



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

6 gennaio 2024 anno 15 / n° 2
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Inizio della predicazione di Gesù. San Giovanni Battista.

APOSTOLO. EFESINI 4, 7-13; ATTI 19, 1-8

Fratelli, a ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, affinché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Fratelli, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui

VANGELO. MATTEO 4, 12-17; GIOVANNI 1, 29-34

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

In quel tempo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato

trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

INTERPRETAZIONI

(Matteo 4,12) "Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea"

Non si è ritirato per paura. Attraverso le cose che ha fatto, ci ha insegnato come evitare i persecutori. Si ritirò dalla Giudea presso i Gentili. Ciò dimostra che Dio stesso si reca in una parte lontana della terra degli ebrei quando essi peccano contro i profeti e deridono la Sua divinità.

(San Cirillo Alessandrino, Frammento 34, tradotto per Doxologia.ro da Alexandra Zurba)

(Matteo 4,12) "Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea"

Indubbiamente, l'imprigionamento di Giovanni fu permesso da Dio perché nessuno può fare nulla contro un sant'uomo a meno che Dio non lo permetta. Un uomo malvagio può fare del male ad un altro uomo malvagio perché un peccatore non è completamente sotto la cura di Dio. Contro un uomo di Dio, però, non può certo fargli alcun male, perché Dio è uno scudo per tutti coloro che sperano in lui (Salmo 17, 33). E, perciò, dice altrove: Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure, nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! (Matteo 10, 29-30) ...

Il Signore lo sapeva e si ritirò, non perché temesse la morte, ma per due motivi. In primo luogo, per preparare le sue passioni al tempo stabilito e, in secondo luogo, per mostrarci come fuggire dal pericolo delle tentazioni. Non fuggì perché temesse il pericolo delle tentazioni, ma perché altrimenti non avrebbe potuto resistere a tutte le tentazioni. Se ci ha guardato in ogni atto di giustizia come nostro Maestro, affinché lo seguissimo come suoi discepoli, è chiaro che non ha guardato cosa potesse fare lui, ma cosa potevamo fare noi. Inoltre, se Cristo avesse fatto le cose che poteva fare e che noi non potevamo realizzare, non avremmo mai potuto diventare suoi discepoli perché ci sarebbe mancata la forza nel seguirlo.

(Autore sconosciuto, Opere incomplete di Matteo, Omelia 6, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,13) "Lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali."

Perché si è ritirato? Ha usato sé stesso come modello per insegnarci a non cercare le tentazioni, ma a ritirarci dalla loro sfera di influenza. Non è riprovevole quando non ci si mette intenzionalmente in pericolo. Ciascuno, però, deve restare saldo quando cade incautamente nella tentazione. Allora, per insegnarci questo e placare l'ira dei capi ebrei (il perché Giovanni fu arrestato cfr. Matteo 4,12), Egli si ritirò a Cafarnaon e, così facendo, compì la profezia di Isaia (Isaia 9,1-2 "perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta" (Matteo 4, 15-16)).

(San Giovanni Crisostomo, Vangelo secondo Matteo, Omelia 14, 1, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,15) "Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!"

Come ci mostra la storia, queste tribù furono le prime ad essere cedute alla Babilonia (Zabulon e Neftali facevano parte di Israele e furono quindi lasciate dagli Assiri ai Babilonesi (cfr. 2 Re 17), prima che la stessa sorte toccasse agli abitanti della Giudea). Ne consegue che tutti coloro che furono colpiti dall'ira di Dio debbano essere i primi ad essere coperti dalla sua misericordia e coloro che furono condotti in schiavitù dalle tentazioni fisiche debbano essere tratti prima dalla prigionia spirituale. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (Isaia 9,1). E anche gli ebrei vivevano nelle tenebre. Anche se erano sotto la legge, la giustizia di Dio non si manifestava. Sebbene la rettitudine fosse presente, era ricoperta in varie forme e misteri delle cose tangibili/visibili/materiali. Quale luce di giustizia c'era nella circoncisione? In effetti, sotto la Legge erano avvolti dalle tenebre, che furono date per punire l'indurimento dei nostri cuori piuttosto che per realizzare la

giustizia. Come ha detto il Signore: per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma (Marco 10,5). La legge non è stata data per salvare, ma per punire. La legge li accecava, affinché, storditi dalla legge, non potessero vedere lo splendore della luce di Cristo quando venne (non si tratta della Legge data per mezzo di Mosè, che è santa, giusta e buona (Romani 7,12), ma di quelle prescrizioni e tradizioni che furono aggiunte alla Legge dopo il ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese, prescrizioni così numerose da offuscare il senso e lo scopo della Legge divina - n.d.r.).

Molti, infatti, furono i luminari tra gli ebrei: Mosè e Aronne, Giosuè e i giudici, i profeti. Erano tutti luminari. Ogni maestro fu luce per il mondo, che illuminava attraverso l'insegnamento, come viene scritto: voi siete la luce del mondo (Matteo 5,14). Cristo, però, è la luce divina. Dalla parte e nell'ombra della morte vivevano le nazioni, sia perché commettevano le ingiustizie, sia perché onoravano gli dèi ed i demoni, onore che li conduceva alla morte eterna.

(Autore sconosciuto, Opere incomplete di Matteo, Omelia 6, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)



San Giovanni Battista

(Matteo 4,16) *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*

La “Grande luce” è Cristo nostro Signore, che è anche la luce dell'insegnamento evangelico. Non è la Legge, che fu paragonata ad una semplice luce (Proverbi di Salomone 6,23; Salmo 118,105). Per questo nei luoghi santificati una luce ardeva sempre grazie ai pochi “lampi” della Legge, che diffondevano con forza la loro luce solo nei confini dei Giudei. Pertanto, le nazioni erano nelle tenebre, non avendo questa luce d'insegnamento.

(San Cirillo Alessandrino, Frammento 34, tradotto per Doxologia.ro da Alexandra Zurba)

(Matteo 4,16) *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*

L'evangelista ha ricordato, nei versetti seguenti, le parole del profeta: “oltre il Giordano, Galilea delle genti: Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta” (Matteo 4, 15-16). In

quale oscurità? Certamente, nel profondo errore dell'ignoranza. Quale grande luce hanno visto? La luce che si riferisce a quanto segue: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Giovanni 1,9). Era questa la luce di cui Simeone dichiara nel Vangelo: “luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele” (Luca 2,32). Quella luce sorse come aveva proclamato Davide, dicendo: “Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti” (Salmo 112 (111), 4). Inoltre, Isaia testimoniò della luce che stava per venire per illuminare il popolo quando disse: “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te” (Isaia 60,1).

Riguardo a quella luce, Daniele sottolinea anche: “Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce” (Daniele 2,22), che questi è il Figlio assieme al Padre, così come il Padre è luce, così anche il Figlio è Figlio della luce. E anche Davide ne parla nel salmo, dicendo: Nella Tua luce, vedremo la luce. Padre è nel Figlio, come ci dice il Signore nel Vangelo: Chi vede me, vede il Padre (Giovanni 14,9). Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, come mostrano gli apostoli (Colossesi 1,15).

(Cromazio, Trattato di Matteo 15, 1, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,16) *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*

Ha parlato dell'“ombra della morte” e non semplicemente della “morte”. Ciò è dovuto all'incapacità del peccato di corrompere completamente l'anima. Tali alterazioni totali si verificano nei cadaveri. Ma il peccato porta avanti l'ombra della morte. E le parole “la luce sorse” significano che essa non si è diffusa su di noi che la cercavamo, ma è apparsa su coloro che non erano pronti per essa.

(Origene, Frammento 73, tradotto per Doxologia.ro da Alexandra Zurba)

(Matteo 4,16) “Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”

Riguardo a questa luce, l'evangelista richiama l'attenzione sul versetto citato: il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce. Questa non la videro con gli occhi carnali, perché la luce è invisibile, ma con gli occhi della fede e della mente. Perciò, dice lui, il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (Isaia 9,2). Dunque, la luce rifulse non solo per coloro che erano nelle tenebre, ma, dice, anche per coloro che abitavano in terra tenebrosa. E che cos'è questa terra tenebrosa, se non la valle oscura dell'inferno, come dice Davide: “Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me” (Salmo 22,4). Non temerà alcun male, perché questi sono i castighi dell'inferno. È sorta/rifulse, pertanto, una luce salvifica per coloro che vivono nella terra tenebrosa, luce che è Cristo, il Figlio di Dio, Colui che dice nel Vangelo: Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre (Giovanni 8, 12). Egli, dopo la crocifissione e la morte gloriosa, discese nella terra tenebrosa dell'inferno. Subito, portò, la luce della Sua maestà su tutti coloro che erano coperti, incatenati dalla morte, per liberare coloro che erano tenuti tra i morti, in attesa della Sua venuta, come dice il Signore stesso, presentato come Sapienza, attraverso Salomone: scenderò nelle profondità della terra e fisserò i dormienti/coloro che dormono e illuminerò coloro che hanno sperato in Lui.

(Cromazio, Trattato di Matteo 15, 1, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,17) “Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”

Da allora... Quale allora? Dopo che Giovanni fu arrestato... Ma perché non cominciò a predicare sin dall'inizio? Che possibilità/occasione gli offriva Giovanni? La testimonianza del suo operato non lo confermava, forse? Solo allora, Egli cominciò a predicare in pubblico, affinché venisse riconosciuta la sua natura divina, di cui già avevano parlato i patriarchi e i profeti, anticipandola, come con la voce di Zaccaria: E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo (Luca 1,76). E per non lasciare spazio a impetuose interpretazioni farisaiche, ha sottolineato: È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie (Matteo 11, 18-19).

Inoltre era necessario che si facesse conoscere in modo corretto, non per mezzo delle sue parole, ma attraverso quelle degli altri. Altrimenti, anche dopo tante e forti testimonianze e prove, lo avrebbero rifiutato, dicendogli: Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera (Giovanni 8, 13). se Giovanni non avesse detto nulla e se Gesù fosse venuto prima tra loro e avesse testimoniato solo di Lui, potete immaginare cosa avrebbe potuto dire. Quindi non predicò pubblicamente prima della venuta di Giovanni, né compì miracoli finché Giovanni non fu imprigionato, affinché la gente non fosse confusa.

(San Giovanni dalla Bocca d'Oro, Vangelo secondo Matteo, Omelia 14, 1, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,17) “Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”

Dal momento della prigionia di Giovanni, Gesù cominciò a predicare. Se avesse cominciato a predicare mentre Giovanni era ancora libero, avrebbe senza dubbio diminuito l'opera di Giovanni, e la sua predicazione avrebbe potuto essere considerata superflua rispetto a quella di Gesù, poiché la luce che sorge insieme all'accensione della luce oscura la grazia quest'ultima. Con quanta saggezza cominciò a predicare come Giovanni, che diceva: convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino (Matteo 3, 2). Le sue intenzioni non erano quelle di denigrare l'insegnamento di Giovanni, ma di confermarlo ancora una volta. Perché se avesse predicato mentre Giovanni stava ancora inse-

gnando, sembrerebbe interrompere il lavoro missionario di Giovanni. Ma ora, quando Giovanni è imprigionato, il suo insegnamento continua. Niente viene calpestato, ma soprattutto è un rafforzamento del lavoro di Giovanni. Conferma l'insegnamento di Giovanni, additandolo come vero testimone.

(Autore sconosciuto, Opere incomplete di Matteo, Omelia 4, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,17) "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"

Il "regno dei cieli" non è in un luogo, ma nel nostro modo di vivere. Perché è «in mezzo a noi» (Luca 17,21). Giovanni predica la venuta del regno dei cieli, che Cristo Re consegnerà a "Dio Padre" (1 Corinzi 15:24).

(Origene, Teodoro di Mopsuestia, Frammento 74, tradotto per Doxologia.ro da Alexandra Zurba)

(Matteo 4,17) "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"

La voce del Signore esorta il popolo al pentimento – lo Spirito Santo ha fatto conoscere al popolo che deve stare vigile, dicendo: "Se ascoltaste oggi la sua voce! "Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto" (Salmo 94,8). Nello stesso salmo, sopraccitato, si vede chiaramente come Egli esorta il popolo, il quale si trova nel peccato, e mostra lo stato di un uomo pentito, dicendo: "Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio" (Salmo 94, 6-7). Il Signore esorta il popolo al pentimento e promette di perdonare i loro peccati, secondo le parole di Isaia: "Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti" (Isaia 43, 25-26). Saggiamente, dunque, il Signore esorta il popolo al pentimento, quando dice: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino, affinché mediante questa confessione dei peccati siate degni di accostarvi/avvicinarvi al regno dei cieli. Perché nessuno può ricevere la grazia del Padre

Celeste se non è stato mondato da ogni macchia di peccato mediante la confessione del pentimento, mediante il dono del battesimo di nostro Signore e Salvatore.

(Cromazio, Trattato di Matteo 15, 3, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

(Matteo 4,17) "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"

Il regno dei cieli è vicino. Ciò si riferisce alla benedizione del regno dei cieli che Dio ha preparato per i fedeli. Il messaggio è preparare ciascuno di noi, attraverso il pentimento e la pazienza, a ricevere la benedizione del Regno dei Cieli. Il momento di ricevere la corona è vicino. Se lotti contro il male e cerchi di fare il bene, se non cerchi ricchezza o temi i tormenti, sii cauto. Si rallegrino i giusti, perché ora le loro tribolazioni finiscono e inizia la loro buona eredità. Piangano i peccatori perché la loro buona eredità se ne va e cominciano le loro tribolazioni. Nessun male tocca le persone giuste. I loro problemi sono finiti e inizia la buona eredità. I ricordi dei problemi passati non solo non fanno male, ma causano una gioia ancora maggiore. In effetti, finché sono presenti, i problemi sembrano opprimenti. Quando questi muoiono, il loro ricordo è causa di gioia. Ma quale gioia può esserci quando i peccatori hanno ottenuto la ricchezza e cominciano a sperimentare la tribolazione? Perché i ricordi del passato non solo non servono a nulla, ma diventano addirittura ripugnanti. Perché, finché è presente, quella ricchezza è fonte di piacere; quando si tratta di un evento passato, invece, il suo ricordo diventa fonte di angoscia. Questo insegnamento ha portato frutto nel portare il popolo a Cristo? Ella diffuse la parola del pentimento e generò virtuosi maestri di giustizia.

(Autore sconosciuto, Opere incomplete di Matteo, Omelia 6, traduzione per Doxologia.ro di Alexandra Zurba)

Traduzioni a cura di Padre Victor Postoronca

PAROLA DAI PADRI

Omelia di San Giovanni Crisostomo alla festa di San Giovanni Battista

Rendiamo, ora, lode a San Giovanni Battista. Con desiderio di incoronarlo, perché nessun altro è sorto fra i nati di donna più grande di lui, secondo la parola del Signore. Niente infatti faceva onore al profeta quanto il fatto di aver battezzato il Signore.

Rendiamo, ora, lode a San Giovanni Battista. Con desiderio di incoronarlo, perché nessun altro è sorto fra i nati di donna più grande di lui, secondo la parola del Signore. Niente infatti faceva onore al profeta quanto il fatto di aver battezzato il Signore. Andiamo dunque dal maestro battesimale che più risplendeva davanti al Re dei cieli e viaggiamo con desiderio verso le terre della Giudea da cui portare l'avvento del bene. O meglio, scriviamo a parole i fatti e raccogliamo qui il frutto di quanto noto. Su quel Giordano che ha accolto lo stesso Creatore disceso nella carne, lasciamolo scorrere attraverso di noi ed immaginiamo Giovanni Battista in piedi sulla riva del fiume ed osserviamo il Maestro che si avvicina al suo servo. Viene da lui battezzato e confermato dalla discesa dello Spirito Santo dal cielo su di Lui; inchiniamoci noi, adoratori della Santissima Trinità: il Padre che confessa il Figlio, il Figlio confessato e lo Spirito Santo che conferma. Seguiamo il libro dei Vangeli che ci guida verso ciò che desideriamo e aggrappandoci alle letture divine come delle tracce, per correre verso il mistero glorioso del mondo. "E venne allora, dice, Gesù dalla Galilea a Giovanni, nel Giordano, per essere battezzato da lui". Il Maestro venne nel Giordano. Egli infatti non ha fatto nulla senza tempo e senza il tesoro della sapienza, ma ha compiuto ciascuna delle cose che aveva precedentemente ordinato per noi, a tempo debito. Essendo Dio e Creatore di tutti i tempi e di tutte le epoche, ha creato il tempo ed attraverso la Sua venuta nel momento opportuno, come alcuni fiori, diede inizio a quello che sarebbe sorto da Lui. "Allora venne Gesù"... Allora. Quando poi? Quando tutte le epoche saranno giunte alla maturità, quando ogni creatura raggiungerà il suo culmine, quando la perfezione del corpo e dell'anima sarà nel pieno splendore. Quando raggiunse i trent'anni, essendo un uomo perfetto, allora ricevette veramente il Giordano e venne tra i peccatori, essendo senza peccato, dal Battista e, chinando

il capo sotto la mano, insistette per ricevere il battesimo. E Giovanni Battista, conoscendo esattamente Colui che aveva conosciuto dal Padre fin dal grembo di sua madre, allora con grande timore e tremore ritirando la mano dalla testa disse: cosa significa questo strano miracolo? Cos'è questo vedere umile e gentile di questa processione? A me chini il capo, Tu che sei capo della Chiesa? A me chini il capo, Tu che ha piegato i cieli venendo sulla terra? A me chini il capo, Tu che hai come capo, Dio? A me chini il capo, Tu che sei adorato dai Cherubini? A me chini il capo, Tu, Colui, che i Serafini glorificano e tremano? A me chini il capo, Tu che hai adornato Adamo ed Eva nel cielo come in un abito nuziale, con abiti nuziali, ponendo una corona sul loro capo, dando loro la benedizione della nascita dei figli e hai detto loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Genesi 1,28). Colui che ha stabilito la natura mediante il Verbo, ha ordinato per mezzo di Lui la formazione della natura, Colui che ha lottato contro la stirpe della morte, Colui che fa girare la ruota della vita a Suo piacimento, Colui che riempie di ogni santità i capi che si chinano per il battesimo, Colui che non è vincolato da alcuna forma, Colui che fa scaturire fiumi di misericordie, vuole immergere nel Giordano? E Tu, che hai fatto le acque, hai scelto di unirti ad esse e chiedere il Battesimo che hai dato a me, per il perdono dei peccati? E che bisogno hai Tu del battesimo del pentimento, essendo Colui che hai misericordia verso coloro che si pentono? Che bisogno hai Tu di una tale cura, Colui che guarisci le ferite degli altri solo con la parola? Perché ti serve il pentimento, a te che ti sei reso principio di benedizioni? Non ti sei forse mescolato alla gente, scendendo, Tu che sei l'unico amante dell'uomo? Tu, che hai preso l'immagine dello schiavo che Tu hai creato e con ciò hai santificato la Tua immagine che il diavolo ha distrutto, rinnovandola a tuo piacimento. Sei diventato nostro Padre, di tutti noi. Non è forse per Te, che fu ricettato l'emarginato Adamo? Non è forse per te che regna il popolo, allora, condannato? Non è forse per mezzo di Maria che l'Eva decaduta è risorta? Non sei forse venuto a rendere gli uomini come angeli? Non hai, Tu, distrutto l'iniquità della terra, come quella che tramava contro la razza umana? E non hai forse portato, Tu, la benedizione, come madre del genere uma-

no? Non hai forse scacciato la notte oscura dell'inganno? E non fai tu l'alba del giorno della conoscenza di Dio a coloro che vogliono guardarne la bellezza? Non hai forse diffuso la luce della verità a tutte le anime? Non hai forse dissipato come il fumo la nube dell'incredulità? E non hai forse diffuso, Tu, dovunque, i raggi della divinità, come il sole di giustizia scaldato con la bianca nube del corpo dell'irreprensibile? E non sei forse verginale nel viso, nell'andatura, nel corpo, nella mente, nella mente e nell'anima? E non dal corpo della Vergine hai preparato il corpo verginale? Virtù come queste avrebbero forse bisogno di essere ricambiate e pentite? Per quale motivo dovrei, ora, battezzarti nel Giordano, Tu che hai fatto il Giordano e Tu che ci hai dato il battesimo e uomo ti sei fatto, per amore degli uomini? Non c'è traccia di iniquità in te, nessuna traccia della macchia del peccato non macchia il tuo corpo immacolato. E, nessun inganno è mai uscito dalla tua bocca. Hai cancellato il veleno dell'aspide dalle labbra dei Giudei, perché sono giovani vipere e la loro lingua è diventata astuta. E dalla Tua bocca sono sgorgate le sorgenti della vita eterna. Perché essendo la Vita, Parole di Vita hai detto e donato. Come, allora, essendo il Datore di vita presente e futura, sei arrivato al fiume dei poveri? Perché tutti gli altri, battezzati da me, ascoltano questo: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» e credete nel Signore Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio. Ma al tuo battesimo cosa dirò: cosa dirò? Dirò forse a Te: pentiti? E chi riceverà il Tuo pentimento? Perché chi altro è più grande di Te, essendo, Tu, Dio? Dirò forse: «Convertiti, perché il regno dei cieli è vicino!» Potrò annunciare il Regno al Regno? E parlerò a Te, di Te? Non conosci forse il Regno dei Cieli, che venendo, hai portato alle persone? Ti dirò forse: credi nel Signore Gesù Cristo? Ti esorterò a credere in Te? A chi è mai stato consigliato di credere in sé stessi?

Perché devi credere che Colui che viene è Dio! Ma Tu sei Dio e sei il Figlio di Dio, anche se in apparenza sei un uomo e bisogna credere che sei soprattutto giusto. Ma io ti dirò: credi nel Padre Tuo? Quando mai, ti sei visto infedele e contrario al Padre? Quando mai, essendo nato da Dio, ti sei separato dalla divinità? Al-



San Giovanni Crisostomo

lora cosa ti dirò? Tu credi nello Spirito Santo. Ma Lui è in Te ed è con Te, in modo inseparabile. “Ho bisogno di essere battezzato da Te e Tu vieni da me?” L'unigenito Figlio di Dio viene al Figlio di Zaccaria? Colui che è uscito dalla Vergine viene a colui che è uscito dalla sterile? Da chi non ha sciolto la verginità della Madre, a chi ha sciolto la sterilità di colei che lo ha partorito? Colui che fu adorato fin dal grembo della Madre, a colui che conobbe il suo dominio fin dal grembo materno? L'Incarnato, la voce nel deserto, Colui, così Alto, da Colui, così piccolo? Padrone di tutta la creazione, all'indegno servitore della Tua gentilezza? Il ricco per natura, al povero per natura, ma ricco solo attraverso la Tua grazia? Il celeste e il terreno, all'unico terreno? Colui che ha la divinità dell'alto e l'umanità dal basso, a colui che nasce solo dalle cose di basso? Un così grande Maestro da me, un così piccolo servitore. Ma lo schiavo non libera in alcun modo il Padrone, né il candelabro può illuminare il sole, né l'argilla modellare

il vasaio, né le pecore nutrire il pastore. Nemmeno il Precursore magnifica il Re. Il fiume non può sopportare la Tua divinità, il fiume non può contenere Colui che i cieli non possono contenere, il Giordano non può lavare il suo Creatore, l'acqua ha riconosciuto il suo Creatore, queste acque non hanno conosciuto la luce, e io oserò portare il servizio? La mia anima è presa dalle vertigini, la mia mano, tremante, ha paura di avvicinarsi al tuo Santissimo corpo. Cosa mi accingo a fare? Come uscirò da questo? Ho paura di Te, ma ho anche sete di Te, non oso scappare, non ho il coraggio di avvicinarmi e ho paura di battezzare, ma ho anche sete di ricevere la santificazione. “Ho bisogno di essere battezzato da Te. Mi è stato insegnato ad adorarti e non a battezzarti. Piuttosto mi inchino alla tua mano destra. Benedicimi, Tu che hai benedetto i giusti nei secoli. Fammi oggi saltare ancora nelle acque del Giordano, come un giorno mi facesti saltare nel grembo di mia madre». Sì, dice il Maestro, o! Battista, mi meraviglio della tua pietà e cerco la tua buona fede. Sei diventato insieme a Me araldo del Mio Regno, ma devi essere anche il servitore della Mia economia. Sono venuto da te, perché è utile a te e a chi viene da te. Sono venuto a te affinché tutti gli uomini possano ve-

nire a Me. Sono disceso dal cielo, ma sono intero nel seno del Padre mio, per riconciliare il Costruttore con la creatura delle sue mani. Sono venuto, Colui che sono, per catturare i perseguitati. Sono venuto come uomo, pur essendo Dio, per fare gli uomini dei. Ho preso da voi povera madre, affinché voi potiate chiamare Padre, mio Padre. Da bambino mi sono nutrito con latte per darmi cibo ai fedeli. Sono stato avvolto in fasce per spezzare i vincoli dell'iniquità. Non Mi sono coricato in un letto regale, ma in una povera mangiatoia, affinché dopo la Mia dimora nella mangiatoia nessuno degli esseri pensosi ritenesse in qualche modo ingiusta la mancanza di gloria. Ho ricevuto nel mio corpo la circoncisione che avevo precedentemente ordinato, per realizzare la circoncisione non fatta da mani umane. Ho portato il sacrificio richiesto come Primogenito, Io, il Nato, per scambiarlo e portare Me stesso un sacrificio straniero. Sono fuggito in Egitto, ma non ho smesso di essere un rifugio per tutti. Sono diventato un giovane bambino, un uomo perfetto, poi, come vedi, per dare la perfezione all'imperfetto, sono venuto per l'uomo di ogni età, per edificare ogni età con un progresso graduale. Anch'io sono venuto al fiume, per far ascendere al cielo i terrestri. E ricevo questo battesimo per dare ai miei discepoli la rinnovazione del battesimo. Ho ricevuto la discendenza per ricevere la nascita secondo la carne. Come legislatore onoro le indicazioni della Legge, per rinnovare i segni della grazia; come un medico convalescente, ho ricevuto la cura [dovuta] ai malati, senza averne bisogno, per dare un nuovo sostegno ai disperati. Accetterò forse la croce per i peccatori ed eviterò una purificazione innocua? Dovrò forse sopportare tre giorni di sepoltura invece di un'immersione indolore? Sopporterò forse la discesa fino agli inferi più profondi e non mi lascerò forse immergere nelle acque del fiume? Perciò battezza Me, Colui che battezzerà coloro che vogliono essere salvati. Battezza Me, Colui che innalzerà all'altezza celeste la natura battezzata dei peccatori. Battezzami, come uomo, quaggiù sulla terra, Colui che è glorificato di lassù, nell'altezza degli angeli. Sii un abile servitore dei miei misteri, trasforma la richiesta in buona azione. Tieni a freno la lingua e stendi la mano verso l'azione. Osa e metti la tua mano sul mio capo, affinché tu possa trarre per te un buon profitto dalla tua partecipazione al mio battesimo, e tu possa chiamarti Battista. Parti adesso, battezzami e poi teologizza. Ma ora battezzami e lascia per

allora il culto. "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia" (Matteo 3,15). Niente glorifica l'alto come l'umiltà della volontà, perché non sono gli atti pieni di buona volontà che onorano veramente l'alto, ma l'umiltà e la potatura della volontà. Allora Giovanni lo lasciò, gridandogli: Ecco, Signore, mi faccio servo dei tuoi ordinamenti, perché ho imparato ciò che non sapevo, e queste le compio con gioia. Ecco, io pongo la mia mano destra sul tuo capo, perché così hai comandato. E io sono il tuo servo e il figlio della tua serva. Perché anche la mia mano è la Tua creazione e questo fiume sgorga dal Tuo dominio e queste acque sono la creazione delle Tue mani e questo battesimo è il Tuo dono e solo Tu sai cosa avviene attraverso questo mistero. Battezza Te, battezza Te, ti prego, e salva coloro che hai fatto con le tue mani. Sono felice che per Te, che mi hai fatto nascere in modo miracoloso ed essendo stato nutrito [da Te] nel deserto, ora sono degno di un tale servizio. Sono felice perché mi hai ritenuto degno di compiere un simile mistero. Oh! mano! Quanto è alto! O organo d'argilla! Che onore ti sei guadagnato! Amante degli uomini e Signore generoso, dopo che hai mescolato la tua grazia alle acque del Giordano e dopo aver dato loro la tua immersione come impasto di santità (mi inginocchio, Signore!) alzati, accogli la natura umana morente e malata, scrutala perché è in fiamme, sollevatela da terra come da un letto dove si contorce e soffre di varie passioni. Come un medico guarisci le loro malattie. Così ti aspettano gli zoppi, per poter correre da te, affinché, Tu, parli loro; ti aspettano i ciechi, per poterli vedere. Ascoltano la tua voce tutti i morti da secoli, per la Resurrezione; coloro che piangono nel forno delle sventure hanno sete della tua venuta. Sii vicino a tutti come la rugiada della guarigione. "E battezzando Gesù, egli uscì dall'acqua. Ed ecco, i cieli si aprirono davanti a Lui ed egli vide lo Spirito Santo scendere come una colomba e posarsi su di Lui. Oh, Mistero strano e unico! Il cielo sopra adora Colui che il fiume circondò per un breve tempo, e lo Spirito Santo testimoniò di Colui che il servo battezzò. Ed ecco si udì una voce dal cielo che diceva: "Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Questi è colui che è stato battezzato, non per un Suo bisogno, ma solo per amore degli uomini, Colui che è stato testimoniato dallo Spirito Santo, Colui che è stato predicato da Me, Colui che Lo ha conosciuto, Colui che è nato da Me prima dell'eternità, ora nato dal corpo di

Maria, Colui della stessa natura con Me e con te, Colui che è coeterno con Me e della stessa immagine con la tua immagine, il Creatore di Adamo e il seme di Davide, il creatore della Vergine e del Figlio della Vergine, il predetto e il rivelato. Quello riconosciuto dalla fede e dalla vista. Il perfetto nella divinità e il perfetto nell'umanità. (Dio perfetto e uomo perfetto). "Questo è il Mio Figlio prediletto." Questo è mio Figlio che, come Dio ha operato miracoli, e come uomo ha sofferto. Perché la croce non può contenere Colui che è per natura inseparabile da Me. Questo inchiodato è il Mio amato Figlio. Perché i chiodi non feriscono la sua natura divina, chi soffre è mio Figlio; perché la passione non può separarlo dalla divinità, è Lui, Colui, si è ucciso volontariamente e venendo alla morte, mio Figlio. Poiché con la divinità non può morire, né lo farà, né potrà. Perché la morte non supera la Vita, e la morte non può comprendere l'immortalità. Colui che è risorto dai morti è Mio Figlio. Come costruttore di tutto,

innalzò il tempio del suo corpo permettendo che venisse distrutto dai suoi nemici. Colui che con questo corpo è asceso ai cieli dai quali non si è mai separato, è Mio Figlio. Chi riceve Lui e Me, riceve Me insieme con Lui. Chi mi adora, adora anche Lui. Chi crede in Lui crede in Me e chi Lo disprezza, disprezza Me. Il rimprovero del Figlio colpisce il Padre. Felice è chi lo riceve e non pretende nulla, ma lo onora con semplicità. "Questo è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto!" I peccatori corrono a Colui che toglie il peccato del mondo. I condannati ricevono il Giudice che ama le persone. Quelli uccisi dai peccati corrono alla fonte della vita. Questi sono i doni buoni che provengono dalla lode del Battista. Tutto questo ci è donato da Colui che è apparso per noi, il Signore Cristo, nostro Dio. A lui la gloria e la potenza insieme al Padre e al suo Spirito santissimo e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

PENSIERO DEL GIORNO

*"Abba Poimen disse: Non adempiere la tua volontà.
È necessario piuttosto che tu umili te stesso dinanzi al fratello"*

CANTATE AL SIGNORE

Attraverso la lode commemoriamo il giusto; e a te basti la testimonianza del Signore, Precursore. Che davvero ti sei mostrato più onesto dei profeti. Che sei stato degno di battezzare in acqua il Predicato. Per questo motivo, per amore della verità, con impegno e gioia, hai dato anche agli inferi la buona notizia di Dio, Colui che è apparso nel Corpo, Colui che ha tolto il peccato del mondo e ha dato noi grande misericordia.